

IL MESSAGGERO  
16.01.2001 p. II

II IL MESSAGGERO  
MARTEDI  
16 GENNAIO 2001

PRIMO PIANO

CONIUGI IN CRISI, FIGLI IN DIFFICOLTA', SOCIETA' IMBELLE

GENITORI SEPARATI



di UBALDO VALENTINI

**E'** consuetudine, da due o tre anni, conversare sull'infanzia negata, su quella infelice e sulle strutture pubbliche che risulterebbero al top dell'efficienza nel delicato campo della tutela dei minori, con particolare attenzione ai figli dei separati. Si ha l'impressione di una società attenta a queste diffuse e delicate tematiche, di strutture pubbliche in "continua formazione" per dare risposte tempestive e con specifica professionalità alle problematiche emergenti, di istituzioni e club laico-umanitari che affrontano tematiche at-

tuali e profonde. La Chiesa tace sul problema dei figli dei separati e non sappiamo se ciò sia dovuto ad eventuale "ristrutturazione in corso" dei consultori o a reali difficoltà di approccio con disagi

assai diffusi e poco controllabili.

Un'associazione come la nostra dovrebbe esultare per tanto interesse verso tematiche e problematiche che da anni portiamo avanti e ci battiamo per risolverle; dovrebbe essere entusiasta delle parole rassicuranti di giudici, avvocati, psicologi, assistenti sociali, politici e sacerdoti. Tante parole, tanta attenzione, tanta solidarietà e poi resta tutto come prima. Come mai? Dibattiti interessanti, con i soliti relatori e i soliti uditori, cambiano gli organizzatori, senza mai coinvolgere direttamente anche i veri interlocutori: i figli dei separati, quelli mag-

giorenni, che potrebbero dire, tanto e senza remore, sul loro disagio attuale, su quello dell'infanzia e dell'adolescenza; i genitori separati, madri e padri, che quotidianamente lottano per affermare un'esistenza dignitosa e serena ai propri figli e per il rispetto del loro diritto-dovere alla genitorialità.

Sull'infanzia in difficoltà e sul peso delle separazioni possono parlare chi vive quotidianamente certe difficoltà economiche (per le madri), di provvedimenti iniqui (per i padri) e per una genitorialità dimezzata per la volontà delle istituzioni o per libera scelta di uno dei due genitori. Le conversazioni attorno

al focolare - tali possono essere chiamati i convegni tenuti in sale di lussuosi alberghi o di istituzioni private, ma finanziati anche dalle strutture pubbliche - riservate, di fatto, agli addetti ai lavori o ai soci di circoli e associazioni o alle strutture pubbliche e politiche, non hanno alcun effetto pratico. E', per lo più, un fatto accademico (passato per culturale o più genericamente sociale) che non incide nella prassi quotidiana degli enti locali, dei tribunali e che non scalfisce affatto l'erosità dei legali, delle consulenze di parte, degli psicologi e la genericità dei servizi sociali. Professioni queste, siano es-

se private che pubbliche, che non tutelano affatto i cittadini, soprattutto quelli che non hanno un cospicuo conto in banca.

A cosa serve parlare di infanzia in difficoltà, del peso delle separazioni, se poi i Comuni non prendono provvedimenti a reale tutela di queste categorie, gli avvocati ed i psicologi non sono portatori di equità genitoriale e se i servizi sociali sono di parte? Gli stessi soldi pubblici che vengono dati ai convegni potrebbero essere utilizzati in modo più appropriato per chi realmente è in difficoltà.

Presidente Associazione  
Genitori Separati